

La Repubblica 4 Maggio 2019

Napoli, spari tra la folla bimba di quattro anni colpita a un polmone

NAPOLI. Non si può scappare da un'altalena. Troppi colpi in una manciata di secondi, e un proiettile si conficca tra le piccole costole, a un soffio dal cuore. N. sta giocando ai giardinetti di piazza Nazionale, ha 4 anni e la sorveglia la nonna quando cominciano a sparare. Al bar di fronte c'è mamma con il nonno, che hanno solo chiesto il caffè e dov'era il bagno, e in un attimo il gioco finisce, lei viene trascinata dai grandi al riparo, la madre l'afferra ma la piccola sanguina, non ce la fa, colpita alle spalle dal piombo dei killer. Ferita dalla camorra, reparto innocenti, sottosezione bambini. Storia agghiacciante e come si vede infinita.

È l'ennesima passante che va giù, è in prognosi riservata al Santobono, i medici non disperano di salvarla. Vittima di una pallottola vagante, come la sua giovane nonna, cinquantenne, Immacolata Molino, che se la cava per fortuna con una lesione di striscio. Mentre un pregiudicato di 32 anni, Salvatore Nurcaro, vero bersaglio dei killer, sei colpi addosso mentre tenta invano di sfuggire ai suoi assassini, da ieri è in fin di vita.

Tre feriti, pieno centro, Napoli. Inferno criminale che rialza la testa, alla faccia del record da turismo e dei ponti da tutto esaurito. Si spara alle cinque e mezza del pomeriggio, all'angolo di quella piazza popolarissima, piena di negozi e ambulanti, a un passo dalle giostrine di rione, in mezzo ai bar, al fruttivendolo e ai giocattolaio, allo chalet delle bibite e al mega palazzo di una Asl. A neanche 600 metri in linea d'aria, il Tribunale e il carcere a est, la stazione Centrale a ovest.

Il nemico nel mirino stavolta è Sasà, ora ricoverato in pericolo di vita, i colpi gli hanno trapassato più organi. Conta precedenti per riciclaggio e fallimenti, è vicino ai. clan della periferia orientale, i Rinaldi che subiscono agguati e morti dai Mazarella da alcuni mesi: due schieramenti, due nomi che tornano nelle inchieste da generazioni e contro i quali la Procura di Napoli guidata da Gianni Melillo ha assestato già alcuni colpi nell'ultimo anno. Altri, presumibilmente, verranno. Ma le faide antiche non si fermano con un blitz.

Torna l'incubo della città feroce. E torna lo sdegno, e anche gli sos e la polemica, all'incrocio della campagna elettorale. «Siamo sconvolti», dice il sindaco Luigi de Magistris. «Preghiamo per la piccola bimba che lotta per la vita, colpita da un vile criminale indegno di appartenere all'umanità. Il pensiero e la preghiera del popolo napoletano sono con il cuore per questa innocente. Napoli si stringe attorno alla famiglia». Chiede «definitivamente un cambio di passo», il presidente della Camera, Roberto Fico. Per il quale è «inaccettabile, terribile che i clan continuino a sparare: Mi aspetto che il ministro dell'Interno attenzi Napoli ai massimi livelli». Più esplicito, il capolista Pd alle europee ed ex procuratore nazionale

antimafia Franco Roberti: «È evidente che l'ordine e la sicurezza pubblica continuano a non essere temi prioritari. Occorre la giusta combinazione tra un'adeguata attività di investigazione e il presidio del territorio. Ma, al contrario, i rinforzi promessi dal ministro Salvini non sono mai arrivati»

La piccola N., dopo due ore di osservazione al polo pediatrico, per il polmone che rischia di collassare, entra in sala operatoria: dove il chirurgo Giovanni taglione prova a estrarle subito il proiettile e a fermare la crisi. Chiede di lei, da un altro ospedale, la nonna Immacolata che si dispera e rivede gli attimi dell'orrore che non poteva fermare. «Non si è capito niente, solo la gente che urlava e il suono degli spari, poi ho sentito il bruciore, ero stata colpita, e ho visto mia figlia in preda al panico che abbracciava mia nipote e urlava aiuto», dirà la donna ai poliziotti. La pm Gloria Sanseverino con l'aggiunto Giuseppe Borrelli e la squadra Mobile, dopo mezz'ora, sono sui filmati della videosorveglianza: il killer comparirebbe a piedi, puntando a Nurcaro che forse pedinava in compagnia del complice in sella a uno scooter. Il bersaglio scappa, lui insegue e continua a sparare. Poi il killer salta sul sedile, imboccano una delle strade che portano verso i vicoli, tutto lì intorno è regno dei Contini, alleati storici dei Mazzei: dai quali si presume sia arrivato il raid.

Stessa provenienza dell'altro clamoroso fatto di sangue di un mese fa, Rione Villa: il 9 aprile, davanti a una scuola, fu ucciso il pregiudicato Luigi Mignano, rimase sul postolo zainetto di suo nipote, 4 anni anche lui. Anche allora venne il presidente Fico: «Dobbiamo vedere più agenti e più operatori sociali. Ma basta chiacchiere. Ora deve accadere qualcosa». Qualcos'altro in effetti è avvenuto. Un'altra bambina. Senza scampo di fronte ai proiettili.

Conchita Sannino